

Onde, non confondiamo due questioni perfettamente distinte; io non sono in un concilio, sono in una bigoncia politica; tratto una questione politica: dico che la rivoluzione romana ha una fonte, un'origine rispettabile; si ebbe colà ricorso al suffragio universale, come fra noi; bisogna rispettarlo: ecco il fatto nella sua semplicità. Quale politica applicarvi? Quella del manifesto del 3 marzo, sotto pena di disonore; vale a dire che bisogna opporsi, anche con la forza, ad ogn'intervenzione straniera.

In altri termini, invece di farvi abbindolare dalle astuzie della diplomazia, vi preparate voi all'opera? siete voi pronti?

Sapete meglio di me che l'Austria ha dichiarato ch'ella non accettava per base della discussione se non la difficoltà circa le spese di guerra fra essa ed il Piemonte. (*Impressione.*) Quanto all'indipendenza degli stati lombardi, non se ne dee neppure trattare. Ah! certo, non è questo ciò che noi abbiamo voluto.

Scongiuro qui il ministro degli affari esterni a rispondere. Quando gli fu parlato in più occasioni degli affari della Lombardia, non gli si diceva forse: Non ambagi, non risposta doppia; ciò che vogliamo è l'indipendenza del regno lombardo-veneto? Sì, egli vi ha risposto; non ci può essere conferenza se non a questa condizione! Or bene! la condizione non sussiste più. L'Austria ha protestato; la vostra mediazione non è altro che una compromissione morale della Francia. I re non hanno se non un disegno; trarvi nel Congresso per farvi ratificare le decisioni, che saranno prese contro gl'interessi del popolo. (*Viva approvazione a sinistra.*)

Cittadini, mi permetterete voi, terminando, di dire tutto il mio pensiero? (*Parlate! parlate!*) Gettiamo un momento gli sguardi sulla carta dell'Europa, e vediamo che cosa vi succeda.

La Russia ha formalmente dichiarato ch'ella voleva il mantenimento dei trattati del 1815; e non sapete voi che ogni giorno grossi corpi di soldatesca russa si avviano verso la Prussia, e di là verso il Belgio? Non sapete che un official prussiano faceva, a un banchetto, un brindisi di questo tenore: *Alla nostra prossima unione sulle rive del Reno?* (*Viva agitazione.*)

Il Belgio si commosse di tali movimenti di truppe; l'Inghilterra se ne commosse ella pure; e voi rimanete inoperanti? e non fate nessun preparativo pel caso dell'aggressione?

Ciò è grave, cittadini! Io non temo per la repubblica; ella non può perire. L'Impero fu vinto; la Repubblica non fu vinta mai; no, mai! (*Benissimo!*)

Napoleone ha detto: *Fra cinquant'anni, l'Europa intera sarà repubblicana o cosacca.* E quando vedete la Russia armata, voi dovete combattere, non solamente per la Francia, ma per la civiltà, per le lettere, per le arti, pel mondo intero. Non si tratta più di negoziare; si tratta d'operare, sotto pena di tradire il paese. (*Molti applausi. Una lunga agitazione tien dietro a questo discorso.*)

Il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni: Cittadini rappresentanti, io penso che gli affari esterni siano tra quelli che debbono essere trattati alla bigoncia con calma e moderazione. (*Approvazione quasi universale.*)